



natura 2000

NOTIZIARIO NATURA DELLA COMMISSIONE EUROPEA DG ENV

Numero 21 – Febbraio 2007

INDICE

Pagina 1



Editoriale

Le sfide in materia di tutela e conservazione

1

Pagina 2 > 4



I grandi carnivori e Natura 2000

Imparare a convivere con i grandi carnivori

2

Pagina 5 > 10



I grandi carnivori

L'orso bruno (*Ursus arctos*)

5

La lince pardina (*Lynx pardinus*)

6

Il ghiottone (*Gulo gulo*)

7

La lince eurasiatica (*Lynx lynx*)

7

Il lupo (*Canis lupus*)

10

Pagina 8 > 9

BAROMETRO Natura 2000

Pagine 11 > 13



La conservazione attraverso la coesistenza

Lupi che ululano e orsi affamati

11

Pagina 14



Countdown 2010

Tre anni per arrestare la perdita di biodiversità

14

Pagina 15 > 16

Natura News

In questo numero:

I GRANDI CARNIVORI EUROPEI



Editoriale

Le sfide in materia di tutela e conservazione

La Direttiva "Habitat" prevede la tutela dei grandi carnivori (l'orso bruno, il lupo, il ghiottone, la lince pardina e la lince eurasiatica) poiché in molte regioni queste specie sono ormai minacciate. La lince pardina, ad esempio, è il felino selvatico a più alto rischio di estinzione a livello mondiale. Anche l'impegno generale che ci siamo assunti a tutela della diversità biologica e l'esplicita intenzione dell'Europa di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 ci spingono a salvaguardare queste specie.

Gli interventi realizzati nel tentativo di garantire la tutela e la conservazione dei grandi carnivori, tuttavia, non possono ignorare le problematiche che la promozione di una pacifica coesistenza fra l'uomo e queste specie può generare. Queste sfide si rivelano particolarmente impegnative nelle regioni in cui si assiste ad una ricolonizzazione del territorio da parte di questi animali o ad una loro reintroduzione dopo un'assenza di decenni o addirittura secoli, in quanto le popolazioni residenti non sono più abituate a convivere con questi predatori che, come nel caso dell'orso o del lupo, possono rivelarsi potenzialmente pericolosi per l'uomo.

La Direttiva "Habitat" è un testo legislativo flessibile che consente deroghe al rigoroso regime di protezione generale al fine di garantire la sicurezza dell'uomo o difendere il bestiame domestico e i mezzi di sostentamento. Attraverso i progetti LIFE e altre iniziative, gli Stati membri e la Commissione europea lavorano con impegno per sensibilizzare le popolazioni locali e fornire loro gli strumenti per proteggere il proprio bestiame, gli animali da compagnia e i cani da caccia (ad esempio,

recinzioni elettrificate, cani da difesa, indennizzi in caso di perdita di bestiame e protezioni per animali da compagnia e cani da caccia).

La Commissione è consapevole che la salvaguardia dei grandi carnivori suscita forti reazioni fra le parti in causa. In quanto Europei, ci siamo assunti collettivamente l'impegno di difendere e conservare queste specie. Tuttavia, a livello locale, esse possono causare gravi perdite in termini di bestiame, animali domestici e selvaggina, oltre a suscitare, in alcune regioni, timori per l'incolumità dell'uomo.

È pertanto necessario mantenere un giusto equilibrio fra gli obiettivi posti in materia di conservazione e le legittime preoccupazioni delle popolazioni locali: non sarà infatti possibile promuovere con successo le politiche di conservazione senza il sostegno di coloro che vivono nei territori più selvaggi d'Europa, particolarmente ricchi dal punto di vista naturalistico.

Patrick Murphy, Capo dell'Unità Conservazione della Natura e Biodiversità, DG Ambiente



Il notiziario Natura 2000 è prodotto dalle Unità "LIFE" e "Conservazione della Natura e Biodiversità" della Direzione generale Ambiente (DG ENV) della Commissione europea. Il presente notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano.



Imparare a convivere con i grandi carnivori

In numerosi Stati membri, la conservazione delle cinque specie europee di grandi carnivori è sempre più spesso al centro di dibattiti e negli ultimi anni si sono riacutizzati molti degli antichi conflitti fra l'uomo e questi animali. In Europa si osservano atteggiamenti molto diversi nei confronti della conservazione e della gestione di queste specie, soprattutto fra i "vecchi" e i "nuovi" Stati membri. L'allargamento della Rete Natura 2000 e gli orientamenti per i piani di gestione delle popolazioni di grandi carnivori che la Commissione pubblicherà prossimamente dovrebbero promuovere e sostenere il coordinamento e la cooperazione fra gli Stati membri, al fine di mantenere queste popolazioni in uno stato di conservazione favorevole e migliorare le conoscenze scientifiche relative a tali specie. Tuttavia, alcuni aspetti della cooperazione transfrontaliera fra i paesi devono essere ulteriormente migliorati, come dimostra il caso di "Bruno", l'orso abbattuto la scorsa estate in Germania.

In Europa vivono cinque specie di grandi carnivori: l'orso bruno (*Ursus arctos*), la lince eurasiatica o europea (*Lynx lynx*), la lince pardina o iberica (*Lynx pardinus*), il lupo (*Canis lupus*) e il ghiottone (*Gulo gulo*). Nella maggior parte dei paesi europei, il loro statuto di specie prioritaria ai fini della conservazione è garantito dalla Direttiva comunitaria "Habitat" e dalla conseguente Rete Natura 2000, nonché dalla Convenzione paneuropea di Berna¹.

"Stato di conservazione favorevole" e "capacità di carico sociale"

La base giuridica della Rete Natura 2000² è rappresentata dalle direttive "Habitat" e "Uccelli"³, che definiscono specifici obiettivi in materia di ripristino e mantenimento dei siti designati e delle specie ad essi associate, al fine di raggiungere uno stato di conservazione favorevole (SCF). Gli Stati membri sono liberi di decidere come perseguire tali obiettivi, ma la Commissione è consapevole della necessità di trovare definizioni funzionali dello "stato di conservazione favorevole" pertinenti per i grandi carnivori, animali che presentano densità molto basse e si muovono su aree vastissime, sovente oltre i confini nazionali. Per quanto riguarda i grandi carnivori occorre inol-

tre considerare la "capacità di carico sociale", ossia il rapporto fra il numero di lupi o orsi, ad esempio, che un paese può potenzialmente sostenere e ciò che gli abitanti sono disposti ad accettare. A tale proposito si vedano il progetto LIFE-Natura realizzato in Romania (pag. 4) e altri esempi che illustrano diversi metodi utilizzati nei paesi dell'Europa centrale e meridionale (pag. 10 e 11-13) e in Finlandia (pag. 10) per affrontare questa tematica.

Vari progetti LIFE-Natura sono riusciti a definire speciali misure agroambientali volte a migliorare il grado di accettazione di Natura 2000 all'interno delle comunità agricole locali. In Grecia, ad esempio, due progetti diretti dall'ONG

Arcturos hanno esercitato pressioni per incrementare in misura significativa i programmi nazionali di indennizzo per le perdite a carico del bestiame domestico, mentre al contempo sono state introdotte misure per ridurre la portata dei danni provocati dalla predazione. A seguito di tali interventi, il ministero dell'agricoltura ha deciso di inserire queste misure nel Piano di sviluppo rurale della Grecia (2000-2006).



Riferimenti del progetto:

LIFE96 NAT/GR/3222 e
LIFE99 NAT/GR/6498

Sito Internet:

www.arcturos.gr

Una recinzione elettrificata finanziata dal progetto croato LIFE-Paesi terzi.



1 Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, Berna 1979.

2 Attualmente, la Rete Natura 2000 comprende 25.000 siti che coprono quasi il 20% del territorio dell'Unione europea.

3 Direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Stato di conservazione e minacce

Secondo la *Large Carnivore Initiative for Europe* (Iniziativa per l'Europa sui Grandi Carnivori - LCIE), un gruppo di lavoro istituito in seno alla Commissione per la sopravvivenza delle specie dell'Unione internazionale per la Conservazione della Natura, in Europa la maggior parte delle popolazioni di grandi carnivori si sta attualmente riprendendo dalla contrazione del loro originario areale di distribuzione e nel complesso il numero degli esemplari sta aumentando.

Per ulteriori informazioni sui grandi carnivori europei

Sito Internet della LCIE: www.lcie.org

Tuttavia, secondo John Linnell della LCIE, la "situazione non è sempre positiva". Diverse popolazioni di orsi, come quelle osservate nel nord della Spagna, nei Pirenei, nelle Alpi e negli Appennini, sono estremamente ridotte e realmente isolate. Inoltre, non è stato possibile determinare con precisione lo stato di conservazione della lince eurasiatica ancora presente nei Balcani meridionali, ma la popolazione è certamente esigua. E la specie "più a rischio" è senza dubbio la lince pardina, una specie endemica della penisola iberica che ancora sopravvive in due piccole popolazioni presenti in Andalusia (per ulteriori informazioni sugli sforzi condotti nell'ambito del programma LIFE-Natura per conservare la specie di felino più minacciata al mondo, si rimanda a pag. 15).

Negli ultimi anni, molti degli antichi conflitti fra gli interessi dell'uomo e questi animali si sono riacutizzati anche nelle aree in cui si osserva la presenza di popolazioni vitali. "Il principale motivo di conflitto è rappresentato dalle perdite a carico del patrimonio zootecnico", afferma Linnell, che constata inoltre come la portata di tale conflitto "differisca sensibilmente in funzione delle singole regioni". Nelle aree in cui si sono mantenuti sistemi di protezione tradizionali, con la presenza di pastori, cani da difesa o recinti per il ricovero notturno, la predazione sul bestiame è minima. Quando è previsto il ricovero in recinzioni tradizionali, le perdite sono raramente elevate. Ma dove il bestiame domestico viene lasciato libero di pascolare senza alcun controllo nei boschi o sugli alpeggi, si possono avere perdite anche molto gravi.

Linnell sottolinea un tema ricorrente in molte parti d'Europa: i conflitti fra l'uomo e i grandi carnivori sono quasi sempre più

Foto: Krainer/Agf. NATURSCHUTZ



Un progetto austriaco LIFE-Natura contribuisce a garantire un passaggio sicuro per gli orsi.

accesi quando gli animali ripopolano territori da cui erano scomparsi da decenni o addirittura secoli. "Le popolazioni abituate alla loro presenza si adattano generalmente bene, ma in loro assenza dimentichiamo come condividere il nostro spazio con questi grossi animali dalla folta pelliccia, potenzialmente pericolosi. Il ritorno dei grandi carnivori ci obbliga a modificare di conseguenza il nostro modo di custodire il patrimonio zootecnico".

La predazione esercitata sul bestiame rappresenta il principale motivo di conflitto, ma non è l'unico. In Europa vi sono cinque milioni di cacciatori che non vedono generalmente di buon occhio il ritorno del lupo, dell'orso o della lince poiché questi animali entrano in competizione con l'uomo nella caccia ai grandi erbivori, una selvaggina estremamente pregiata. I lupi e gli orsi possono anche rappresentare una minaccia mortale per i cani da caccia o da compagnia, oltre a suscitare paure in alcune popolazioni rurali, soprattutto nelle aree in cui gli abitanti hanno dimenticato come coesistere con questi grandi predatori. Questi conflitti non creano soltanto problemi a livello locale, ma possono guadagnare la scena nazionale e diventare il simbolo di profonde fratture fra città e campagna. Servono anche da pretesto per giustificare il bracconaggio, che in

Europa rimane una delle principali cause di mortalità dei grandi carnivori. Queste tematiche possono persino suscitare disaccordi fra paesi limitrofi per quanto riguarda le modalità di gestione della fauna comune.

La Commissione, consapevole di ciò che definisce una "problematica sovranazionale", ha varato un'iniziativa finalizzata all'elaborazione di orientamenti per i piani di gestione dei grandi carnivori in Europa, focalizzando l'attenzione sulle specie che presentano la maggiore distribuzione e, di conseguenza, il maggior numero di popolazioni transnazionali: l'orso bruno, il lupo, la lince eurasiatica e il ghiottone. Questi orientamenti, che l'Istituto di Ecologia Applicata (IEA) realizza attualmente per conto della Commissione europea, dovrebbero essere pubblicati nella primavera del 2007.

La morte di "Bruno", l'orso abbattuto in Baviera nel giugno 2006, ha suscitato un acceso dibattito mediatico. Bruno (vero nome: JJ1) era nato da una femmina trasferita dalla Slovenia in Italia nell'ambito di un progetto LIFE-Natura destinato a migliorare lo stato di conservazione degli orsi nelle Alpi italiane. Pur essendo il primo orso selvatico presente in Germania dal 1835, Bruno è

Orso bruno (*Ursus arctos*) e impronte nella neve, Italia.

Foto: Koraim/Gulieb WWF



Foto: LIFE/NAT/7/6244

Foto: LIFE00 NAT/H/162



La lince eurasiatica (Lynx lynx)

stato classificato 'orso a rischio' per i danni provocati dalle sue frequenti incursioni nei pressi stalle o abitazioni alla ricerca di cibo. Nonostante i considerevoli sforzi profusi, i tradizionali metodi di cattura si sono rivelati inefficaci. Il caso di Bruno ha inoltre evidenziato la necessità di migliorare la cooperazione fra paesi limitrofi: mentre nell'ambito del progetto LIFE-Natura vi è stato un coordinamento degli interventi fra Austria, Italia e Slovenia, ciò non si è verificato con la Germania.

Le sfide in materia di conservazione nei nuovi Stati membri

Per quanto riguarda le politiche di conservazione della natura è evidente che i pro-

blemi che si presentano oggi ai nuovi Stati membri, in particolare quelli dell'Europa centrale e orientale, differiscono da quelli posti ai "vecchi" Stati membri (UE-15). Gli Allegati alla Direttiva "Habitat" sono stati aggiornati più volte per accordare un'Unione allargata. Rispetto ai grandi carnivori, alcuni Stati membri hanno negoziato deroghe agli Allegati II e IV poiché si reputa che talune specie siano meno minacciate nei nuovi Stati membri e non richiedono pertanto un grado di protezione o una designazione del sito così rigorosa.

In Lituania, ad esempio, i lupi sono considerati selvaggina e possono essere cacciati in specifici periodi dell'anno, nel rispetto di determinati contingenti di abbattimento.

La Lituania ha negoziato una restrizione geografica rispetto agli Allegati II e IV della Direttiva "Habitat" e nell'ambito delle Rete Natura 2000 non istituirà zone speciali di conservazione del lupo.

L'area dei Carpazi che si estende in territorio rumeno ospita da sempre popolazioni consistenti di grandi carnivori. Negli ultimi decenni queste popolazioni hanno persino fatto registrare un lieve aumento. Secondo le stime, nel 2005 vi erano in Romania 6.900 esemplari di orso bruno. Non c'è da stupirsi pertanto se il numero degli orsi nell'UE è quasi raddoppiato con l'adesione della Romania il 1° gennaio 2007.

Grazie ad un progetto finanziato da LIFE-Natura si è recentemente proceduto all'individuazione e alla mappatura dei principali areali dei grandi carnivori presenti nella parte occidentale del distretto di Vrancea (situato nella regione storica della Moldavia rumena). La maggior parte di questi habitat è già stata posta sotto tutela nazionale ed è stata proposta come siti Natura 2000. Attualmente, inoltre, è in corso la preparazione dei futuri piani di gestione.



Riferimento del progetto:
LIFE02 TCY/CRO/014
Sito Internet:
www.life-vuk.hr

La tutela dei grandi carnivori nel distretto di Vrancea (Romania)

Nell'area occidentale del distretto di Vrancea, l'orso e il lupo sono parte integrante della vita rurale, ma non è sempre possibile evitare i conflitti. Per l'uomo, i principali problemi sono rappresentati dall'occasionale predazione del lupo sul bestiame domestico e sui cani e dalle incursioni degli orsi nei campi e nei frutteti. Ogni anno, vari orsi vengono catturati nelle trappole disseminate per proteggere i raccolti dai cinghiali. Alcuni plantigradi sono gravemente feriti, ma grazie all'équipe del progetto LIFE, la maggior parte degli animali viene oggi rilasciata incolume.

L'adesione all'UE offre nuove prospettive: nell'ambito della politica di sviluppo rurale dovrebbero essere messe a disposizione risorse per risarcire i proprietari terrieri delle perdite economiche derivanti dallo stato di protezione Natura 2000 conces-

so ad alcune foreste, ma questi fondi potrebbero essere utilizzati anche per rimborsare i danni direttamente causati dai grandi carnivori. L'Ente locale per la tutela ambientale del distretto di Vrancea, beneficiario del progetto, ha già dimostrato agli allevatori locali l'efficacia dei recinti elettrificati per prevenire gli attacchi dei lupi.

Ma il programma LIFE e i fondi per lo sviluppo rurale non sono le uniche fonti di finanziamento in materia di conservazione. L'unità di intervento per i grandi carnivori, creata dal progetto, dovrebbe raggiungere l'autonomia finanziaria grazie alle sanzioni pecuniarie contestate ai cacciatori di frodo.

In quest'area del distretto di Vrancea, l'economia locale è prevalentemente basata sulla silvicoltura e l'agricoltura ma la popolazione sta drasticamente calando a causa del forte esodo rurale. Nei



Evitare i conflitti: un membro dell'équipe di progetto parla con un pastore del luogo.

prossimi decenni, l'ecoturismo correlato alla fauna selvatica potrebbe diventare un importante asse di sviluppo economico locale, nonché un forte incentivo per una proficua coesistenza fra i carnivori e l'uomo al fine di mantenere vive le campagne.



Riferimento del progetto:
LIFE02 NAT/RO/8576
Sito Internet:
<http://www.carnivoremari.ro>



Foto: Frank Vassen

L'orso bruno (*Ursus arctos*)

In Europa, la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos*) si è progressivamente ridotta con l'aumentare delle aree antropizzate. Gli orsi sono stati considerati una minaccia per la sicurezza dell'uomo e del bestiame domestico. Diffusi un tempo in tutta Europa, gli orsi sono scomparsi da molte regioni e le principali popolazioni di plantigradi si concentrano oggi nei Carpazi, nelle Alpi dinariche e nella catena montuosa del Pindo nel sud-est europeo, nonché nell'Europa nord-orientale, soprattutto in Russia e nella Finno-scandia.

Alcune popolazioni più esigue sono tuttavia sparse nell'Europa centrale e occidentale, ad esempio nella Cordigliera Cantabrica del nord della Spagna, nei Pirenei, nell'arco alpino e negli Appennini in Italia, ma lottano duramente per la loro sopravvivenza. Alcuni orsi della Slovenia sono stati reintrodotti nei Pirenei e nelle Alpi per ripopolare queste zone e per tentare di interconnettere le popolazioni slovene, austriache e italiane. Per contro, le grandi popolazioni presenti nei Carpazi, in Estonia, in Finlandia e in Svezia sono così numerose da sopportare una caccia sostenibile. Nell'UE-25, in Bulgaria e in Romania si contano complessivamente fra i 13.500 e i 16.000 esemplari di orso bruno. Le popolazioni della Bulgaria, della Grecia e della Romania sono le più importanti.

L'orso bruno europeo appartiene alla stessa specie del grizzly nord-americano che è tendenzialmente molto più grande in alcune regioni. Ha testa grossa e un corpo solido e massiccio; il peso dei maschi adulti varia fra i 140 e i 320 kg, mentre le femmine possono raggiungere i 100-200 kg. La sua dieta è composta da noci, bacche, frutti e vari tipi di vegetali, nonché carne. Talvolta, l'orso può anche cacciare giovani alci, vitelli o bestiame domestico incustodito.

In inverno, di norma, gli orsi cadono in letargo per 3-7 mesi rifugiandosi in tane scavate sottoterra o nelle grotte. In gran



La dieta diversificata dell'orso bruno.

parte dell'Europa, la silvicoltura e il disboscamento hanno ridotto sensibilmente gli habitat idonei al loro letargo. Queste attività umane hanno inoltre limitato le fonti di cibo dei plantigradi, spingendo l'orso a cacciare ovini o caprini. È pertanto necessario reintrodurre le tradizionali tecniche di custodia del bestiame, soprattutto nelle regioni in cui gli orsi sono minacciati di estinzione.

È essenziale che il divieto di bracconaggio sia rigorosamente applicato e fatto rispettare. La costruzione di grandi assi stradali isola sempre più le popolazioni a rischio. Secondo alcuni gruppi attivi in materia di conservazione, queste popolazioni isolate potrebbero estinguersi in breve tempo. Gli orsi europei, tuttavia, si sono adattati all'uomo meglio dei plantigradi nord-americani o asiatici ed hanno imparato a vivere nei pressi delle aree antropizzate.

Fra i principali sforzi in materia di conservazione spicca un progetto finanziato in Slovenia dal programma LIFE-Natura per introdurre misure destinate a tenere lontani gli orsi dalle città e a creare santuari protetti. È inoltre in corso la costruzione di recinzioni di sicurezza e si sta procedendo ad eliminare le discariche che attirano l'attenzione dei plantigradi. Fra gli altri provvedimenti previsti figurano il ripristino degli habitat e la reintroduzione di cervidi.



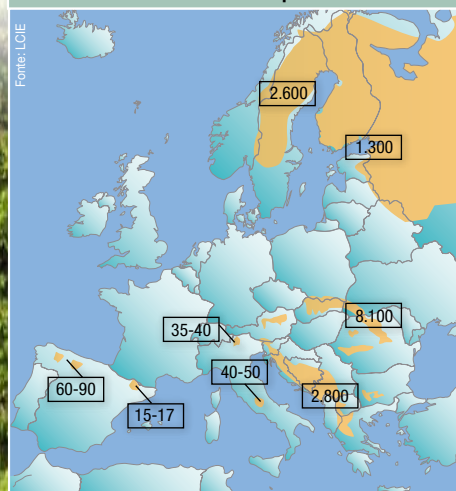
Riferimento del progetto:
LIFE02 NAT/SLO/8585
Sito Internet:
<http://www.sigov.si/zgs>

In Austria, la popolazione di orsi è così esigua che per sopravvivere ed evitare la consanguineità dipende dalla migrazione di animali provenienti da altri paesi. In collaborazione con il WWF Austria, un progetto LIFE-Natura analizza la possibilità di creare un "corridoio" sicuro per il passaggio degli orsi. Il progetto coordina anche altre misure di concerto con l'Ente autostrade e l'autorità responsabile della gestione delle foreste.



Riferimento del progetto:
LIFE02 NAT/A/8519
Sito Internet:
<http://www.wwf.at/bearlife>

Nell'UE-25 più Bulgaria e Romania si contano fra i 13.500 e i 16.000 esemplari di orso bruno



Fonte: LCIE



Foto: J. Andaluja/ M. Medio Ambiente

La lince pardina (*Lynx pardinus*)

La lince pardina (*Lynx pardinus*), è la specie europea di grande carnivoro che più ha sofferto dei cambiamenti dell'habitat, della riduzione delle popolazioni di prede e del bracconaggio. Il numero degli esemplari, in calo sin dagli anni '60, è diminuito di oltre l'80% in questi ultimi 15 anni.

Attualmente si calcola che ne siano rimasti soltanto 150-160 esemplari. Senza un'azione concertata di conservazione, questa specie è ormai pericolosamente prossima all'estinzione ed è già scomparsa dal Portogallo. Gli esemplari rimasti si concentrano in due aree della Spagna sud-occidentale: la riserva di Doñana e la Sierra Morena.

La lince pardina, di dimensioni pari a circa la metà della lince eurasiatica, ha zampe lunghe e coda corta e tozza. Un esemplare di taglia media può pesare fra gli 8 e i 14 kg. Animale schivo e solitario, ha manto maculato di nero. Le femmine partoriscono in marzo e le cucciolate sono generalmente composte da due piccoli. Si ciba prevalentemente di lepri e conigli, ma può occasionalmente cacciare uccelli, roditori e giovani cervi. A causa dei mutamenti dell'habitat e del diffondersi di malattie quali la mixoma-

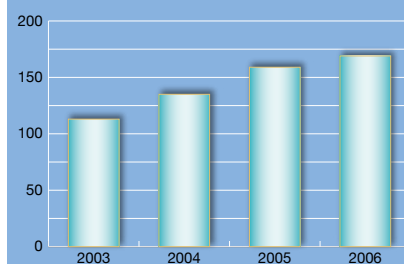
tosi e, più recentemente, la malattia emorragica virale del coniglio (MEV), il numero dei conigli presenti nella penisola iberica è drasticamente calato, passando ad appena il 5% dei livelli osservati negli anni '50, un fattore che ha probabilmente contribuito a creare la difficile situazione in cui versa attualmente la lince.

La lince pardina ha un territorio di caccia relativamente circoscritto, compreso fra i 4 e i 20 km², e predilige zone cespugliose e dense foreste, intervallate da radure. Per tale motivo, gli interventi di conservazione si sono concentrati sulla protezione di zone designate di macchia mediterranea. Queste aree, inoltre, non dovrebbero trovarsi in prossimità di grandi arterie stradali e dovrebbero essere prive di trappole ed esche avvelenate. Negli anni 80', il 7% dei casi di mortalità di lince iberica era causato da investimenti.

Il programma LIFE ha cofinanziato la realizzazione di numerosi progetti in Spagna e in Portogallo. Un progetto, in particolare, era destinato a migliorare lo stato di conservazione della lince pardina in Andalusia. Il progetto ha cercato di collegare colonie isolate di linci e di migliorare la disponibilità di prede dando in concessione il diritto di caccia al coniglio e, inter alia, attuando un'efficace operazione di ripopolamento. Il progetto ha inoltre affrontato il problema delle linci catturate accidentalmente nelle trappole o investite sulle strade. Varie misure sono state condotte nell'ambito di specifici accordi di gestione con i proprietari terrieri, in prevalenza privati.

Inoltre, un recente progetto LIFE-Natura mira all'elaborazione di una strategia glo-

Andamento della popolazione stimata di lince iberica (2003-2006)



Fonte: "Population recovery of Iberian Lynx in Andalusia" (LIFE02 NAT/E/8609)

bale per la conservazione della lince in Andalusia. Questo progetto, coordinato dalla Giunta regionale dell'Andalusia, sarà operativo sino al 2011.

Il negativo trend demografico osservato sino al 2000 nelle popolazioni di linci della Doñana e della Sierra Morena si è fermato. Attualmente, il numero di esemplari presenti nell'area della Doñana si è stabilizzato e nella Sierra Morena si registra addirittura un lieve aumento dal 2002.

Sono tuttavia necessari altri studi su questa specie. Il progetto LIFE condotto in Andalusia sta attualmente monitorando gli esemplari di lince e importanti zone di conservazione. Altrettanto essenziale per la sopravvivenza della specie è un'efficace campagna di sensibilizzazione.



Riferimento del progetto:

LIFE02 NAT/E/8609 and LIFE06 NAT/E/209

Sito Internet:

http://www.juntadeandalucia.es/medioambiente/LIFE_lince/info-general/introduccion.html

Nell'UE-25 più Bulgaria e Romania si contano fra i 150 e i 160 esemplari di lince pardina



Fonte: LCIE

Il ghiottone (*Gulo gulo*)

Con la sua pelliccia marrone, la testa arrotondata e il corpo massiccio, il ghiottone (*Gulo gulo*) presenta una leggera somiglianza con l'orso ma appartiene in realtà alla famiglia dei mustelidi. In Europa, questo animale vive esclusivamente in Scandinavia,

Finlandia e Russia. Nei paesi dell'Europa settentrionale (ad esclusione della Russia) si contano complessivamente 500 esemplari circa.

Oltre a cibarsi delle carcasse abbandonate da lupi e linci, il ghiottone caccia lepri, pecore, renne allo stato semibrado, roditori e, eccezionalmente, grandi animali come l'alce. Studi recenti hanno dimostrato che questo animale solitario ha un territorio estremamente esteso, fra i 200 e 1.500 km², in habitat che variano dalla tundra alpina alla taiga. La sua vulnerabilità ai fattori antropici e i bassi tassi riproduttivi rendono ancor più difficile la sopravvivenza della specie.

Poiché il ghiottone attacca le renne allo stato semibrado (tutto l'anno) e gli ovini al pascolo (in estate), la Norvegia ha deciso di limitarne il numero (invece di proteggere il bestiame con mezzi tradizionali) mentre in Svezia si sono moltiplicati gli episodi di bracconaggio, sebbene in questo paese gli allevatori di renne vengano indennizzati per i danni causati dalle incursioni

In Europa, il ghiottone è presente esclusivamente in Scandinavia, Finlandia e Russia.

di questo grande carnivoro. In Finlandia si è cercato di trasferire i ghiottoni dalle aree del nord (dove i conflitti erano più forti) verso le aree boschive del centro del paese. Anche la scomparsa di altri carnivori, quali ad esempio il lupo, si ripercuote negativamente sul ghiottone riducendo la disponibilità di carogne, un'importante fonte di nutrimento per questo mustelide.

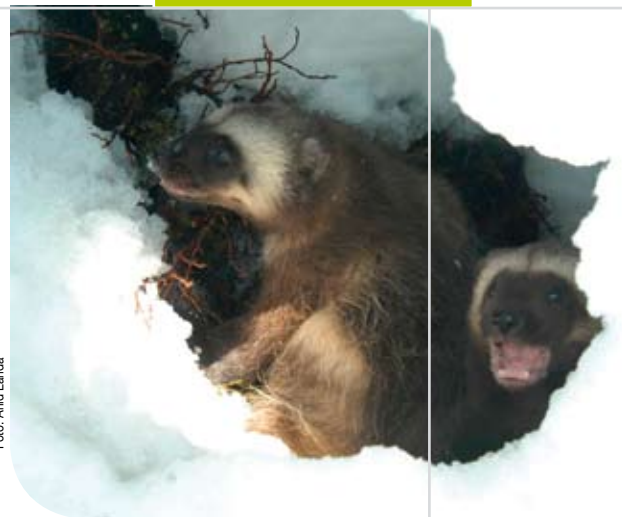
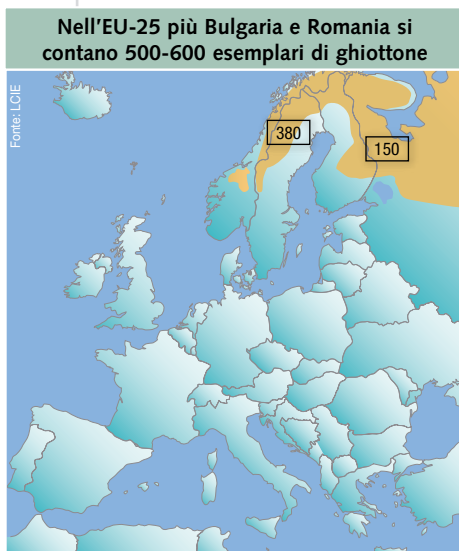


Foto: Arild Landa



La lince eurasiatica (*Lynx lynx*)

La lince eurasiatica (*Lynx lynx*) è stata reintrodotta con successo in Francia, Svizzera, Slovenia e Repubblica ceca dopo essere stata sterminata nei paesi dell'Europa centrale e occidentale a metà del XX secolo. Anche in Germania e in Polonia si assiste attualmente ad un ripristino delle popolazioni di questa specie. Negli ultimi decenni, anche le popolazioni presenti in Finno-scandia si sono ampia-

mente estese ed attualmente in Europa si contano fra i 5.000 e gli 8.000 esemplari.

Più grande rispetto alla sua parente iberica minacciata di estinzione, la lince eurasiatica caccia principalmente ungulati (caprioli e camosci) e lepri. Presenta densità particolarmente basse poiché ogni maschio ha un territorio estremamente vasto, variabile fra i 100 e i 1.000 km², che non si sovrappone a quello di altri esemplari dello stesso sesso. Al terzo posto per dimensione nella scala dei grandi predatori europei, la lince eurasiatica misura un metro circa di lunghezza e 60-65 cm di altezza. L'uomo continua a rappresentare una delle principali minacce per la sua sopravvivenza, soprattutto per quanto riguarda le popolazioni meno numerose o le colonie di esemplari reintrodotti. Gli incidenti stradali e il bracconaggio possono mettere a repentaglio la conservazione di queste popolazioni.

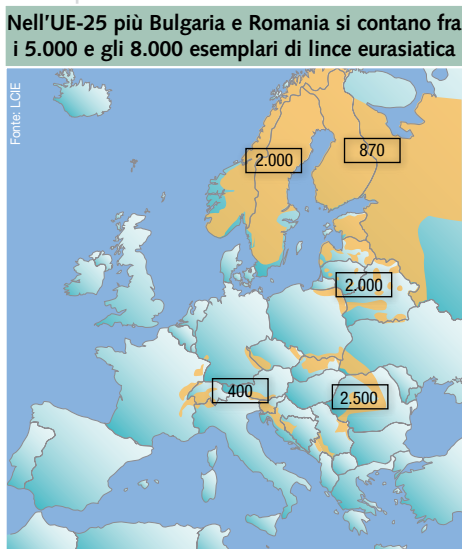
Grazie al progetto LIFE-Natura "Azioni urgenti di conservazione di grandi carnivori nell'Arco alpino", gli allevatori hanno potuto proteggere il proprio gregge dai predatori utilizzando cani da difesa. Secondo il World Wildlife Fund Italia, beneficiario del progetto, i risultati sono stati estremamente positivi:



Foto: LIFE00 NAT/H7162

La lince eurasiatica (o lince europea) è più grossa e molto più diffusa della sua parente iberica.

una diminuzione della predazione ridurrà la pratica del bracconaggio. Gli sforzi in materia di conservazione dovrebbero tendere anche a garantire che la lince eurasiatica possa godere di un habitat idoneo e di un numero sufficiente di prede che ne assicurino la sopravvivenza.



Riferimento del progetto:

























LIFE97 NAT/IT/4097

Sito Internet:

<http://www.wwf.it/lavoro/progettilife/carnivori.asp>

Nota Bene:

- Il Barometro Natura è gestito dal Centro tematico europeo per la biodiversità e si basa sulle informazioni ufficiali trasmesse dagli Stati membri.
- Diversi siti sono stati designati, totalmente o in parte, ai sensi di entrambe le Direttive sulla natura; non è pertanto possibile sommare tali dati per ottenere una cifra globale per Natura 2000.
- La percentuale della superficie totale si riferisce esclusivamente alle zone terrestri designate, ossia alla totalità delle zone a protezione speciale (Direttiva "Uccelli"), dei siti di importanza comunitaria proposti, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione (Direttiva "Habitat") ad esclusione delle zone marine. Alcuni Stati membri hanno designato parti rilevanti delle rispettive acque costiere. Queste ultime sono comprese nel numero di siti e di zone proposte, pur essendo escluse dalla percentuale della superficie totale e dalle indicazioni sui progressi. Non è possibile stabilire se le proposte nazionali relative a vari habitat e specie marini siano sufficienti, poiché una proficua applicazione di Natura 2000 nell'ambito di entrambe le Direttive richiede ulteriori interventi, in particolare in mare aperto.
- Alcuni Stati membri hanno proposto vaste aree che includono zone cuscinetto, mentre altri hanno limitato le loro proposte alle zone chiave. In entrambi i casi, l'articolo 6 della Direttiva "Habitat" si applica anche alle nuove attività che, sebbene previste all'esterno di un sito Natura 2000, possono avere conseguenze sul sito stesso.
- Dieci nuovi Stati membri avevano l'obbligo di classificare le zone a protezione speciale (ZPS) e proporre siti di importanza comunitaria (SIC) entro la data di adesione (1° maggio 2004). Tutti i paesi hanno presentato i rispettivi elenchi, attualmente in fase di valutazione.
- La valutazione globale degli elenchi nazionali potrà essere modificata, con aggiunte o riduzioni, a seguito di analisi scientifiche più complete dei dati, in particolare nel corso dei relativi seminari biogeografici.

| STATI MEMBRI | ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) | | | | | |
|-----------------|----------------------------------|--------------------------------|------------------|-----------------------|--------------------------------|---|
| | Numero di siti | Area totale (km ²) | Area a terra (%) | Numero di siti marini | Area a mare (km ²) | Progresso |
| BELGIË/BELGIQUE | 229 | 2.964 | 9,7 | 0 | 0 |  |
| ČESKÁ REPUBLIKA | 38 | 6.936 | 8,8 | — | — |  |
| DANMARK | 113 | 14.709 | 5,9 | 59 | 12.173 |  |
| DEUTSCHLAND | 568 | 48.102 | 8,9 | 14 | 16.216 |  ↑ |
| EESTI | 66 | 12.161 | 12,8 | 26 | 6.394 |  |
| ELLAS | 151 | 13.703 | 10,0 | 16 | 567 |  |
| ESPAÑA | 512 | 92.378 | 18,3 | 20 | 574 |  |
| FRANCE | 369 | 45.500 | 7,7 | 62 | 3.260 |  ↑ |
| IRELAND | 131 | 2.815 | 2,9 | 66 | 810 |  |
| ITALIA | 566 | 34.683 | 11,3 | 18 | 763 |  ↑ |
| KYPROS** | 7 | 788 | 13,4 | 1 | 21 |  ↑ |
| LATVIJA | 97 | 6.751 | 9,6 | 4 | 520 |  |
| LIETUVA | 77 | 5.435 | 8,1 | 1 | 171 |  |
| LUXEMBOURG | 12 | 139 | 5,4 | — | — |  |
| MAGYARORSZÁG | 55 | 13.519 | 14,5 | — | — |  |
| MALTA | 12 | 14 | 4,5 | 0 | 0 |  ↑ |
| NEDERLAND | 77 | 10.109 | 12,5 | 7 | 4.913 |  |
| ÖSTERREICH | 95 | 9.413 | 11,2 | — | — |  |
| POLSKA | 72 | 33.156 | 7,8 | 3 | 8.794 |  |
| PORTUGAL | 50 | 9.956 | 10,1 | 10 | 622 |  |
| SLOVENIJA | 27 | 4.656 | 23,0 | 1 | 3 |  |
| SLOVENSKO | 38 | 12.236 | 25,1 | — | — |  |
| SUOMI | 467 | 30.868 | 7,5 | 66 | 5.567 |  ↑ |
| SVERIGE | 530 | 28.764 | 6,2 | 107 | 3.033 |  ↑ |
| UNITED KINGDOM | 258 | 14.967 | 5,8 | 3 | 710 |  |
| EU | 4.617 | 454.723 | 9,9 | 484 | 65.111 | |

* Percentuale della superficie terrestre dei SIC rispetto alla superficie terrestre dello Stato membro.

** La superficie e la percentuale di questo Stato membro corrispondono al territorio di Cipro in cui è attualmente d'applicazione l'acquis comunitario in virtù del protocollo 10 del Trattato di adesione di Cipro.

Per ulteriori informazioni sulla classificazione delle zone ZPS, contattare Micheal O'Brian, DG ENV B.2.



Notevolmente insufficiente



Incompleto



Quasi completo



Progressi significativi ma recenti

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

| Numero di siti | Area totale (km²) | Area a terra (%) | Numero di siti marini | Area a mare (km²) | Progresso | STATI MEMBRI |
|----------------|-------------------|------------------|-----------------------|-------------------|-----------|-----------------|
| 278 | 3.221 | 10,0 | 1 | 181 | | BELGIO |
| 864 | 7.244 | 9,2 | — | — | BE | REPUBBLICA CECA |
| 254 | 11.136 | 7,4 | 118 | 7.959 | | DANIMARCA |
| 4.617 | 53.294 | 9,9 | 48 | 18.086 | | GERMANIA |
| 509 | 10.591 | 15,9 | 34 | 3.419 | BE | ESTONIA |
| 239 | 27.641 | 16,4 | 102 | 5.998 | | GRECIA |
| 1.380 | 119.104 | 22,6 | 88 | 5.191 | | SPAGNA |
| 1.305 | 48.942 | 7,9 | 90 | 5.603 | | FRANCIA |
| 413 | 10.561 | 14,2 | 92 | 3.386 | | IRLANDA |
| 2.286 | 44.979 | 13,9 | 160 | 2.244 | | ITALIA |
| 36 | 711 | 11,5 | 5 | 50 | BE ↑ | CIPRO** |
| 331 | 7.651 | 11,0 | 6 | 556 | BE | LETTONIA |
| 267 | 6.664 | 10,0 | 2 | 171 | BE | LITUANIA |
| 47 | 383 | 14,8 | — | — | | LUSSEMBURGO |
| 467 | 13.929 | 15,0 | — | — | BE | UNGHERIA |
| 27 | 48 | 12,6 | 1 | 8 | BE | MALTA |
| 141 | 7.510 | 8,4 | 9 | 4.025 | | PAESI BASSI |
| 165 | 8.885 | 10,6 | — | — | | AUSTRIA |
| 192 | 13.124 | 4,2 | 0 | 0.0 | BE | POLONIA |
| 94 | 16.503 | 17,4 | 23 | 490 | | PORTOGALLO |
| 259 | 6.360 | 31,4 | 3 | 0.2 | BE | SLOVENIA |
| 382 | 5.739 | 11,8 | — | — | BE | SLOVACCHIA |
| 1.715 | 48.552 | 12,7 | 98 | 5.460 | | FINLANDIA |
| 3.981 | 62.557 | 13,7 | 327 | 5.848 | | SVEZIA |
| 613 | 25.109 | 6,5 | 41 | 9.131 | | REGNO UNITO |
| 20.862 | 560.445 | 12,2 | 1.248 | 77.807 | | UE |



Notevolmente insufficiente



Incompleto



Quasi completo



Progressi significativi ma recenti



Da valutare nel quadro di seminari biogeografici

La situazione dei siti Natura 2000 è in continua evoluzione. Per tale motivo, il presente Barometro fornisce esclusivamente una "istantanea" della situazione aggiornata fino al mese di Dicembre 2006.

Il Barometro Natura 2000: commento dei progressi

Il presente Barometro illustra lo stato di avanzamento, aggiornato fino al mese di Dicembre 2006, dell'applicazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" nei 25 paesi dell'Unione europea. Vi sono stati sostanziali progressi nella designazione delle ZPS di Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Malta e Svezia. Altrettanto importanti sono stati i progressi relativi alle proposte di SIC di Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Italia e Svezia.

Il primo elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica del Mediterraneo è stato adottato il 19 luglio 2006 e attualmente sono stati definiti gli elenchi iniziali di SIC per tutte le regioni biogeografiche dell'UE-15.

I siti di importanza comunitaria proposti per i nuovi Stati membri sono attualmente in fase di valutazione nell'ambito dei seminari biogeografici al fine di accertare che questi assicurino una copertura sufficiente di habitat e di specie pertinenti. Per quanto riguarda quattro delle regioni biogeografiche (alpina, boreale, continentale e pannonica) si sono già tenuti i primi seminari per i nuovi Stati membri. Nel caso di Cipro e Malta si sono avuti incontri bilaterali di preselezione nel 2005 e un seminario biogeografico per il Mediterraneo si è tenuto in Dicembre 2006.

Per quanto riguarda le ZPS non è previsto un processo di selezione biogeografico, ma gli elenchi pubblicati delle zone importanti per la conservazione dell'avifauna (IBA), unitamente ad altri lavori scientifici per tutti i nuovi Stati membri, offrono utili riferimenti per valutare sino a che punto sono state completate le reti nazionali delle zone a protezione speciale.

Il lupo (*Canis lupus*)

Il lupo (*Canis lupus*) ha sempre avuto rapporti piuttosto controversi con l'uomo e la sua conservazione suscita sovente polemiche. Vittima di una caccia indiscriminata che nel XIX secolo lo ha portato all'estinzione in molte regioni d'Europa, il lupo ha tuttavia dimostrato di possedere una straordinaria capacità di sopravvivenza, spostandosi verso nuovi territori e ricolonizzando spontaneamente nuove aree in Scandinavia, Spagna, Italia e Germania. Nella maggior parte dei paesi dell'Europa orientale e del sud-est europeo si contano popolazioni estremamente numerose.

La sopravvivenza del lupo è in parte dovuta alla sua capacità di adattarsi ad una vasta tipologia di habitat. Nel sud dell'Europa, ad esempio, questi grandi carnivori hanno imparato a rovistare fra i rifiuti alla ricerca di cibo e a predare il bestiame domestico. Pertanto, in molte zone sono state introdotte misure per proteggere ovini e bovini, invece di limitarsi ad abbattere i lupi. In Europa, tuttavia, il bracconaggio resta ancora una delle principali minacce che incombono su questa specie. In molti paesi dell'Europa orientale (dove il lupo figura esclusivamente nell'Allegato V della Direttiva "Habitat"), la caccia al lupo continua ad essere autorizzata, ma se correttamente gestita non dovrebbe rivelarsi incompatibile con il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole per la specie.

Nel nord, i lupi cacciano soprattutto cervi e alci e sono tendenzialmente più grossi. Un maschio adulto può pesare in media fra i 40 e i 50 kg (e misurare sino a 150 cm di lunghezza), mentre il peso della femmina oscilla fra i 30 e i 50 kg. In termini di taglia, il lupo si colloca al secondo posto, dopo l'orso, nella scala dei grandi predatori europei.

Anche se questa specie è ripresa nella Direttiva "Habitat", in molti paesi europei gli sforzi in materia di conservazione sono stati ostacolati in passato dalla mancanza di informazioni sull'esatto numero di esem-



Foto: João Pedro Silva

Negli ultimi anni, il lupo ha ricolonizzato gran parte d'Europa.

plari e sulla precisa distribuzione delle popolazioni di lupi. I progetti LIFE-Natura a sostegno di questa specie miravano a raccogliere tali dati, nonché a valutare l'impatto delle popolazioni di lupi sull'ambiente circostante.

Questi progetti sono inoltre intervenuti per modificare l'immagine del lupo all'interno delle comunità locali: sono state avviate campagne di sensibilizzazione per informare l'opinione pubblica sull'importanza di tutelare i grandi carnivori e sui potenziali vantaggi che questi possono apportare alla collettività attraverso, ad esempio, l'ecoturismo. I progetti LIFE-Natura hanno dimostrato che le attività umane e i carnivori possono coesistere. Nei paesi dell'Europa centrale e meridionale, il programma LIFE ha cofinanziato la costruzione di recinzioni elettrificate e ha insegnato agli allevatori ad

utilizzare cani da difesa per proteggere il bestiame domestico.

Riferimento del progetto:
LIFE04 NAT/IT/144
Sito Internet:
<http://www.life-coex.net>

Iniziative in questo senso sono state coordinate un po' ovunque in Europa ed hanno permesso di incrementare le popolazioni di lupi in Croazia, Italia, Portogallo e Spagna. Un progetto LIFE-Natura per la conservazione di questa specie è attualmente in corso anche in Ungheria.

Riferimento del progetto:
LIFE00 NAT/H/7162
Sito Internet:
<http://www.vvt.gau.hu>

Il lupo: le esperienze della Karelia del Nord (Finlandia)

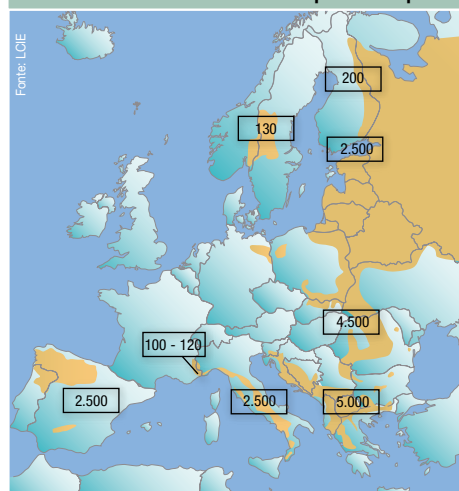


In Finlandia sono stati condotti numerosi studi sull'atteggiamento delle popolazioni locali. Una ricerca realizzata nel 2001 fra i cacciatori della Karelia settentrionale (il principale areale di presenza dei lupi in Finlandia) ha mostrato, ad esempio, che questi animali incutono ancora timore e che molti auspicano una riduzione del loro numero. Secondo l'autore dello studio, sebbene la paura verso i grandi carnivori sia sempre esistita, il maggior numero di esemplari registrato in questi ultimi anni ne ha fatto un argomento di dibattito sempre più acceso. In base ai risultati dello studio, il generale clima di incertezza che permea la società odierna ha creato il bisogno e il desiderio di controllare l'ambiente che ci circonda: i grandi carnivori rappresentano un'incognita che l'uomo deve poter controllare. Lo studio conclude indicando che la popolazione residente si sente frustrata anche perché non esercita alcuna influenza sulle politiche di gestione del lupo.

La Finlandia ha dato risposta a queste preoccupazioni utilizzando i risultati di un dibattito pubblico per elaborare un piano di gestione. Quest'ultimo prevede inoltre la costituzione di gruppi di discussione regionali cui partecipano vari soggetti interessati.

Piano di gestione della popolazione di lupi in Finlandia
http://www.b.mmm.fi/julkaisut/julkaisusarja/2005/MMMjulkaisu2005_11b.pdf

Nell'UE-25 più Bulgaria e Romania si contano fra i 12.500 e i 14.500 esemplari di lupo





I cani da difesa vivono con il gregge e crescono con il bestiame da proteggere.

Lupi che ululano e orsi affamati

In una recente commedia, il proprietario di uno zoo in difficoltà decide di introdurre delle “creature feroci” per attirare i visitatori. Se i grandi carnivori possono essere estremamente popolari una volta chiusi in gabbia, la loro presenza allo stato selvaggio può suscitare timori, in particolare fra gli allevatori preoccupati per i danni causati al bestiame.

Le popolazioni locali, tuttavia, imparano nuovamente a coesistere con i carnivori, per anni prossimi all'estinzione in molte regioni d'Europa. Con l'inversione del calo demografico di orsi e lupi si va sempre più diffondendo la necessità di adottare misure preventive per evitare la predazione a carico del bestiame domestico.

In alcune regioni d'Italia, ad esempio, lo svuotamento delle campagne, la riforestazione e l'introduzione di leggi a tutela delle specie a rischio ha portato ad un incremento degli esemplari di lupo e orso.

Un allevatore della provincia di Perugia, un'area a forte vocazione agricola, afferma che solo un decennio fa i lupi non causavano alcun problema. In questi ultimi dieci anni, invece, egli lamenta una perdita media annua di 10 capi. Pur ricevendo dalla Provincia un indennizzo di circa 500 euro a vitello, questo allevatore reputa che tale somma non sia adeguata al reale valore dei capi, in quanto la carne prodotta nella sua

azienda può raggiungere sul mercato un prezzo nettamente più elevato.

Sebbene le autorità competenti mettano a disposizione considerevoli risorse per indennizzare gli agricoltori, non sono stati previsti fondi supplementari per azioni di prevenzione. Un progetto cofinanziato dal programma LIFE ha tuttavia permesso di trovare una soluzione a questo problema. Il progetto LIFE Coex tende ad attenuare i conflitti fra fauna selvatica e agricoltura prevenendo i danni causati dagli animali. Il progetto fornisce agli enti partecipanti, fra

Un apicoltore abruzzese mostra i danni agli alveari causati dagli orsi.



cui la Provincia di Perugia, gli strumenti per costruire recinzioni elettrificate in modo da tenere lontani i 6-7 lupi che si calcola siano presenti nella zona.

Prima della costruzione del recinto, un allevatore di bovini aveva utilizzato senza successo un deterrente acustico che simulava il rumore degli spari (cui i lupi si erano rapidamente abituati), ma con questo nuovo metodo i danni al bestiame sono praticamente nulli. Con una spesa di 1.700 euro, la Provincia lo ha aiutato a recintare 7 ha di terra e sebbene la recinzione non copra la totalità dei suoi pascoli, gli permette tuttavia di tenere le vacche gravide all'interno dell'area protetta. Con uno stock di 500 mucche, l'azienda può contare oggi su una nascita quasi ogni giorno.

Ma il progetto LIFE Coex, avviato nel 2002 e ora giunto a metà percorso, non lascerà in eredità soltanto una serie di recinzioni, ma anche la prova di come sia possibile praticare l'attività agricola e l'allevamento in presenza dei carnivori.



La vita del parco

LIFE Coex è un progetto ambizioso e di lungo respiro che, come indica il suo stesso nome, mira a dimostrare che la coesistenza fra le attività dell'uomo e i carnivori è possibile. Coordinato dall'Istituto di Ecologia Applicata di Roma, il progetto collabora con organizzazioni partner di Croazia, Francia, Portogallo, Spagna e Italia (Umbria e Abruzzo). I partner abruzzesi sono il parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, il Parco nazionale della Majella e il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Nel parco del Gran Sasso, gli indennizzi per i danni causati dalle incursioni del lupo sono diminuiti da quando, grazie ad un finanziamento LIFE, è stato assunto un veterinario che determina se i danni al bestiame domestico sono effettivamente causati dai lupi o piuttosto da altri animali, come ad esempio cani randagi o cinghiali. Secondo l'Ente parco, questo sistema ha permesso di ridurre "drasticamente" (circa il 50%) gli indennizzi. Tuttavia, secondo Annette Mertens, coordinatrice del progetto, i risarcimenti "hanno più una valenza emotiva che economica ed il lupo è stato utilizzato come capro espiatorio".

Un altro metodo per proteggere il gregge dall'attacco dei lupi è l'utilizzo di cani da difesa, una pratica che in alcune parti d'Italia è ormai scomparsa. Il progetto dona agli allevatori cuccioli di pastore maremmano-abruzzese. I cuccioli vengono allevati in mezzo



In Abruzzo, i recinti elettrificati proteggono i frutteti e gli alveari dalle incursioni degli orsi.

al bestiame, al fine di instaurare un forte legame d'appartenenza con il gregge. Questo legame è necessario affinché il cane rimanga costantemente accanto al bestiame e lo protegga in caso di pericolo. Per Annette Mertens questa iniziativa rappresenta un importante passo in avanti e contribuisce ad instaurare un buon rapporto di lavoro fra l'amministrazione del parco e gli allevatori "poiché mostra che l'Ente parco sta facendo qualche cosa per loro".

Un allevatore della zona lamenta la strage di 40 pecore nel corso di un unico attacco (questo fenomeno, noto come "surplus killing", si verifica quando un predatore uccide d'istinto tutti gli animali che cercano di scappare). Sebbene anche i cani possano essere attaccati dai predatori, due cani sono spesso sufficienti per far scappare un lupo. Si calcola che nel parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga vivano una cinquantina di lupi, suddivisi in sei branchi. Il censimento degli esemplari è possibile grazie all'analisi degli ululati e alla raccolta di materiale genetico, come ad esempio il pelo che rimane impigliato in apposite trappole. Attualmente, il parco sta reintroducendo esemplari di cervo per garantire un numero sufficiente di prede.

Gli allevatori hanno accolto positivamente l'arrivo

dei cani da difesa e stanno prendendo in considerazione l'eventualità di utilizzare in seguito i cuccioli ricevuti per avviare l'allevamento di questa razza. Secondo uno dei beneficiari, questi cani forniscono un aiuto prezioso perché con il loro abbaiare avvisano l'allevatore della presenza dei lupi, ma anche di tutti gli altri pericoli imminenti. I cani appositamente allevati per la difesa del bestiame domestico sono meno selvatici rispetto alle altre razze attualmente utilizzate (ossia i cani che non sono stati donati dal progetto) e sono più abituati al contatto con l'uomo: qualità non trascurabili poiché con l'aumentare dell'affluenza turistica registrata nel parco si moltiplicano le occasioni di interazione con i visitatori.

Anche alcuni cambiamenti nelle tecniche utilizzate per la caccia al cinghiale consentiranno di proteggere il lupo e l'orso all'interno dei parchi nazionali. I responsabili del parco del Gran Sasso incentivano i cacciatori ad utilizzare un cane al guinzaglio (piuttosto che una muta di cani liberi) per stanare il cinghiale in modo più controllato. Secondo l'ente parco, questa pratica permetterà di ridurre il numero di carnivori abbattuti per errore. Osvaldo Locasciulli reputa che il parco abbia beneficiato della sua designazione di zona di interesse speciale ai fini della conservazione poiché "i siti di importanza comunitaria danno ai gestori la possibilità di attuare una politica venatoria più rigorosa".

Protezione delle culture

Le stime relative al numero di orsi bruni che vivono all'interno dei parchi nazionali presenti nel territorio della regione variano.

L'orso bruno
(Ursus arctos).





In Umbria la richiesta di recinzioni elettrificate è aumentata da quando i recinti finanziati dal programma LIFE hanno dimostrato la loro efficacia nel proteggere le colture.

Secondo alcuni vi sarebbero 35-60 esemplari, la maggior parte dei quali nel parco d'Abruzzo. Pur essendo un carnivoro, l'orso si ciba anche di frutta, bacche e miele e gli agricoltori hanno subito danni alle colture a causa delle loro incursioni. Ad Ortona dei Marsi, nel parco nazionale d'Abruzzo, il progetto LIFE Coex ha permesso la costruzione di una recinzione elettrificata per proteggere quattro frutteti privati dagli attacchi dei plantigradi. La grande varietà della flora presente rende quest'area particolarmente idonea all'apicoltura ed era pertanto estremamente importante proteggere anche gli alveari. Un orso può distruggere un intero anno di lavoro e nel 2006 un solo orso ha causato 5.000 euro di danni in una notte. Le recinzioni hanno permesso al parco nazionale di ridurre sensibilmente gli indennizzi da versare agli agricoltori.

Ad Ortona dei Marsi, il Parco nazionale d'Abruzzo ha costruito un recinto per proteggere quattro frutteti privati.



Esempi analoghi riguardanti l'edificazione di recinti si ritrovano anche in Umbria, una regione nota per i suoi vini. Nei pressi di Orvieto, le recinzioni elettriche sono essenzialmente destinate a proteggere i vigneti dai cinghiali. Sebbene la provincia di Terni versi cospicue somme a titolo di indennizzo, secondo i proprietari delle terre i rimborsi tengono conto soltanto dei danni alle vigne e non del valore del vino. Prima della costruzione della recinzione, un viticoltore lamentava che i danni causati i suoi vitigni chardonnay avevano diminuito la percentuale della sua produzione di vini bianchi d'origine controllata. Il recinto ha risolto la situazione al "99%" e un' incursione occasionale di un cinghiale non causa più grossi problemi.

Risultato di un compromesso fra gli interessi dei coltivatori e della comunità dei cacciatori, la costruzione di recinti permette agli agricoltori di disporre di aree chiuse e protette che rendono la rotazione delle colture nettamente più agevole rispetto al passato. Una diminuzione dei danni causati dai cinghiali riduce la pressione venatoria che può rivelarsi nociva per i lupi (la caccia incontrollata, infatti, può ferire i lupi presenti nell'area). Gian Paolo Pollini della provincia di Terni afferma: "dal punto di vista sociale era importante consolidare la cooperazione". La provincia promuove inoltre cambiamenti nelle pratiche di caccia al cinghiale analoghi a quelli introdotti nei parchi nazionali in Abruzzo.

Non tutti i coltivatori erano favorevoli alla costruzione dei recinti e inizialmente molti hanno manifestato un certo scetticismo.



Il lupo iberico (Canis lupus).

smo, ma col passare del tempo, il passa parola ha suscitato un sempre maggiore interesse. La provincia, che all'inizio del progetto Coex si era concentrata sulle aziende agricole più vulnerabili, non riesce più a coprire il costo di tutte le richieste che cominciano a pervenire, ma sta sviluppando un dialogo con i produttori locali ed è in grado di fornire consulenza per l'avvio di nuove iniziative in questo senso. Secondo Pollini, "la collaborazione continuerà anche al termine del finanziamento comunitario perché la gente apprezza ciò che si può realizzare. Ora sanno che esistono delle soluzioni."

Questa forma di dialogo è un elemento fondamentale del progetto che gli organizzatori tengono a sottolineare. Secondo Simone Ricci dell'Istituto di Ecologia Applicata, le attività di conservazione implicano la ricerca di un compromesso fra le esigenze del lupo (o dell'orso) e le attività dell'uomo. "Occorre avviare un dialogo e coinvolgere tutte le parti interessate" afferma Ricci. Le iniziative condotte nella provincia di Terni mostrano che la caccia al cinghiale e l'agricoltura sono compatibili, ma devono anche tener conto del lupo. Mostrano che la coesistenza è possibile.



Riferimento del progetto:

LIFE04 NAT/IT/144

Sito Internet:

<http://www.life-coex.net>



Tre anni per arrestare la perdita di biodiversità

I governi di tutto il mondo hanno promesso di salvare la biodiversità entro il 2010. Per raggiungere questo obiettivo, i paesi europei hanno creato dei partenariati nell'ambito dell'iniziativa "Countdown 2010" (*Conto alla rovescia 2010*), un'alleanza fra governi e organizzazioni non governative. Avviata nel maggio 2004, l'iniziativa fruisce del sostegno dell'Ufficio regionale per l'Europa dell'UICN (Unione internazionale per la Conservazione della Natura).

I capi di Stato e di governo europei riunitisi a Göteborg nel 2001 hanno convenuto di arrestare la perdita di biodiversità entro la fine dell'attuale decennio. Questo obiettivo riconosce la crescente necessità di tutelare la biodiversità. Da recenti studi, infatti, è emerso che due terzi degli ecosistemi mondiali sono in declino. L'UE intende svolgere un ruolo di primo piano nella ricerca di soluzioni a tutela della biodiversità nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità biologica.



Pieride del biancospino (*Aporia crataegi*).

In una Comunicazione pubblicata nel maggio 2006, la Commissione europea definisce un'ambiziosa tabella di marcia per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e prevede un Piano d'azione comunitario che, oltre alle competenze delle singole istituzioni dell'UE e degli Stati membri, individua diversi indicatori per il monitoraggio dei progressi ed un calendario di valutazione. Il Piano d'azione enuncia le misure da adottare per frenare la perdita di biodiversità nell'UE e rispettare gli impegni assunti a livello internazionale per ridurre la perdita di biodiversità sul pianeta. Prevede inoltre la creazione di un meccanismo consultivo che aiuti i responsabili decisionali ad utilizzare meglio le conoscenze a disposizione.

L'iniziativa *Countdown 2010* è in grado di fornire un contributo fondamentale per l'attuazione di tale piano. Oltre a porre l'accento sulla biodiversità e sull'obiettivo 2010, *Countdown 2010* garantisce una maggiore visibilità ai risultati conseguiti dai propri partner. Funge inoltre da piattaforma per la comunicazione e la condivisione di informazioni ed esperienze aperte alle organizzazioni che intervengono su diversi aspetti della diversità biologica. Per verificare i progressi sinora ottenuti rispetto all'obiettivo 2010, nell'ambito dell'iniziativa è attualmente in

fase di elaborazione una «Scorecard» che consente di divulgare con facilità al grande pubblico i risultati conseguiti ed evidenziare le aree che ancora richiedono particolare attenzione.

Nel 2005, la «*Countdown 2010 Scorecard*» è stata testata in via sperimentale nel Noord Brabant (Paesi Bassi), la prima regione che ha aderito all'iniziativa. *Countdown 2010* collabora con i soggetti interessati a qualsiasi livello, comprese le autorità regionali. Le attività intraprese a livello locale possono rivelarsi estremamente efficaci, in particolare per suscitare l'interesse dell'opinione pubblica. La regione Noord Brabant ha messo a punto una strategia locale a tutela della biodiversità, nonché una piattaforma regionale per lo scambio di know-how.

Uno dei problemi più comuni cui sono confrontate le amministrazioni locali è la mancanza di competenze interne in materia di biodiversità. Per risolvere tale problema, l'iniziativa *Countdown 2010* promuove e sostiene accordi di gemellaggio fra enti locali di diversi Stati al fine di permettere un proficuo scambio di esperienze.

In occasione della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità biologica,

Countdown 2010 e l'Istituto delle Nazioni Unite per la formazione e la ricerca (UNITAR) hanno varato un programma specifico per lo sviluppo delle competenze sulla biodiversità ad uso degli enti locali. Inoltre, il nuovo programma, creato di concerto con l'ICLEI, la rete delle città per lo sviluppo sostenibile, aiuterà i partner a definire piani di intervento locali per integrare il tema della biodiversità nella pianificazione territoriale.

Countdown 2010 contribuirà inoltre alla realizzazione degli obiettivi della Rete Natura 2000. Le attività intraprese per il conseguimento dell'obiettivo 2010 concorreranno ad evidenziare la necessità di preservare la biodiversità. Un apposito kit divulgativo sarà distribuito alle autorità locali per aiutarle nelle rispettive attività di sensibilizzazione destinate ai cittadini. Particolare attenzione sarà riservata alle buone pratiche di gestione dei siti Natura 2000 che potrebbero fungere da modello per una proficua attuazione dei progetti nell'ambito dell'iniziativa *Countdown 2010*.

<http://www.countdown2010.net>
<http://ec.europa.eu/environment/>

natura News

Il Parlamento europeo vota un emendamento per LIFE+



Il Parlamento europeo si è espresso, con una nettissima maggioranza dei voti, contro la possibilità per gli Stati membri di controllare la maggior parte dei bilanci LIFE+. La Commissione aveva proposto che l'80% dei fondi dell'UE destinati ai progetti LIFE+ fosse delegato agli Stati membri. Il regolamento sarà attualmente sottoposto ad una procedura di conciliazione.

Il Parlamento europeo sostiene che la politica ambientale debba essere ideata ed attuata a livello comunitario. Nel corso del dibattito parlamentare, la relatrice della risoluzione legislativa Marie Anne Isler Béguin, eurodeputata del gruppo Verde, ha ricordato i successi conseguiti in passato delle politiche ambientali comunitarie affermando che una loro rinazionalizzazione darebbe inizio ad un lento processo di erosione dell'idea stessa di integrazione europea.

Il Consiglio ed il Parlamento sono inoltre divisi sulla tipologia dei progetti da sostenere. La posizione comune del Consiglio, che approva la proposta della Commissione, invita a dedicare il 40% delle risorse di bilancio al sostegno della natura e della biodiversità. Il Parlamento reclama invece una percentuale maggiore, non inferiore al 55%.

Sito Internet sulle buone pratiche di conservazione della natura

Per illustrare le varie forme di gestione che possono essere utilizzate in Europa in un'ampia gamma di realtà e per promuovere lo scambio di buone pratiche, la Commissione ha creato sulla sua pagina iniziale "Natura e Biodiversità", un apposito sito internet. Il sito illustra 25 esempi concreti di soluzioni e pratiche gestionali particolarmente fruttuose tratte dai progetti finanziati nell'ambito di LIFE-Natura in cinque diversi settori: agricoltura e allevamento, foreste, fiumi, ambienti marini e zone umide.

http://ec.europa.eu/environment/nature/nature_conservation/natura_2000_network/managing_natura_2000/exchange_of_good_practice/index.html



Disponibile la Guida al finanziamento di Natura 2000

Recentemente è stata pubblicata la Guida al Finanziamento di Natura 2000. Disponibile in 20 lingue, il documento può essere ordinato in versione cartacea sulla pagina iniziale "Natura e Biodiversità" della Commissione (si veda il link di cui sopra) o scaricato in versione elettronica dal sito:

http://ec.europa.eu/environment/nature/nature_conservation/natura_2000_network/financing_natura_2000/guidance/index_en.htm



Natura 2000, partenariati per la conservazione

Questa pubblicazione analizza le implicazioni gestionali di Natura 2000 in vari settori relativi all'utilizzo della terra e passa in rassegna le opzioni disponibili per la formazione di partenariati con diversi gruppi di interesse, al fine di proteggere il ricco patrimonio naturalistico europeo e promuovere al contempo lo sviluppo sostenibile.

http://ec.europa.eu/environment/nature/nature_conservation/useful_info/documents_publications/pdf/stakeholder.pdf



Soledad Blanco visita il progetto dedicato alla lince iberica



Foto: European Commission

Soledad Blanco, Direttrice della DG ENV (a sinistra), e l'équipe del progetto verificano le modifiche ai tracciati stradali realizzate nella Doñana dal progetto LIFE02 NAT/E/8609

Soledad Blanco, Direttrice della "Direzione Affari internazionali e LIFE" della DG Ambiente, ha recentemente visitato un progetto LIFE-Natura destinato alla conservazione della lince pardina in Andalusia, nel sud della Spagna. La visita ribadisce l'importanza che la Commissione attribuisce alla conservazione delle specie di felini gravemente minacciate. Il progetto "Conservazione e reintroduzione della lince pardina in Andalusia" fruirà di un cofinanziamento comunitario di 26 milioni di euro, la più cospicua dotazione sinora assegnata ad un progetto LIFE.

Varato nel 2006, il progetto mira all'elaborazione di una strategia globale per la conservazione della lince in Andalusia. Operativo sino al 2011, il progetto è

coordinato dalla Giunta regionale dell'Andalusia che ha diretto un precedente progetto destinato alla gestione degli habitat e della popolazione di coniglio selvatico, la principale preda della lince.

Il nuovo progetto approfondisce tale approccio, preparando il territorio della Doñana alla reintroduzione di esemplari di lince nati in cattività. Il progetto prevede inoltre misure destinate a ridurre il numero di esemplari coinvolti in incidenti stradali nonché a suscitare una maggiore partecipazione della popolazione locale alle azioni di conservazione di questa specie. Sebbene il numero di esemplari di lince pardina ancora esistenti sia preoccupante, nel 2006 sono nati 58 cuccioli, a fronte dei 37 nati l'anno precedente.

Nuova politica di coesione dell'UE (2007-2013)

A decorrere dal 2007, l'UE applicherà una nuova politica regionale, maggiormente integrata, che interesserà il periodo 2007-2013. I "vecchi" e "nuovi" Stati membri non saranno più trattati in modo distinto. Le procedure saranno semplificate e i finanziamenti si concentreranno sulle regioni più bisognose dell'UE-25. Per il nuovo periodo di programmazione, il bilancio complessivo dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione sarà di 308 miliardi di euro circa, ossia il 36% dell'intera spesa dell'UE per il periodo in questione. Per ulteriori informazioni si rimanda al testo della Comunicazione:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/osc/index_en.htm

Parallelamente è stata ampliata anche la portata delle misure ammissibili ai sensi del Regolamento per lo Sviluppo rurale (RSR). Uno degli obiettivi posti consiste nel migliorare l'ambiente e i territori rurali, sostenendo misure di gestione locale propizie alla biodiversità dell'Europa e alla Rete Natura 2000 in particolare. http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index_en.htm

Attuazione e gestione di Natura 2000

Dal 2005 è attivo un programma di formazione per i nuovi Stati membri e i paesi candidati realizzato in base ad un bando della Commissione europea, al fine di assistere le autorità nell'attuazione delle due Direttive comunitarie sulla natura. Una serie

di incontri e workshop nazionali permette lo scambio di esperienze (positive e negative) e lo studio di esempi pratici su questioni quali l'articolo 6 e la valutazione dell'impatto ambientale, le campagne di informazione, la partecipazione del pubblico ecc.:

http://www.umweltbundesamt.at/umweltschutz/naturschutz/nat_international/training_natura2000/. Per contattare il referente del progetto: wolfgang.suske@umweltbundesamt.at

Raccolta dei progetti LIFE-Natura 2006



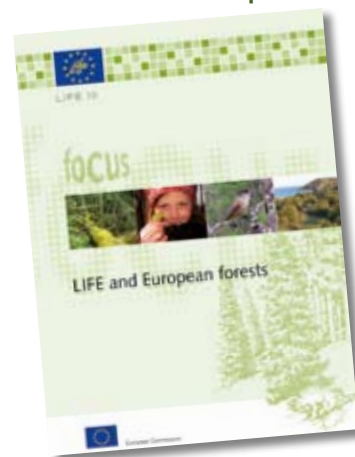
Nel 2006, ultimo anno di attuazione del programma LIFE III, nell'ambito della misura LIFE-Natura del programma sono stati assegnati oltre 70 milioni di euro a 61 nuovi progetti di conservazione volti a sostenere l'attuazione della Rete Natura 2000. Il finanziamento ha coperto all'incirca il 55% dei costi complessivi dei progetti. Questa raccolta fornisce informazioni sui progetti realizzati in 20 paesi, fra cui dati sulle specie e i siti

interessati e sui principali obiettivi. Per ogni progetto sono inoltre riportate informazioni di tipo amministrativo, quali gli indirizzi ed i recapiti di contatto.

La pubblicazione può essere scaricata in inglese sulla pagina principale LIFE al seguente indirizzo:

<http://ec.europa.eu/life>

LIFE e le foreste europee



Dal 1992, LIFE-Natura, unitamente ad altri strumenti finanziari comunitari, ha finanziato progetti volti a ripristinare e preservare la biodiversità delle foreste d'Europa nonché ad arrestarne la perdita nell'ambito della Rete Natura 2000. Questa pubblicazione descrive in dettaglio il settore forestale europeo ed il contributo del programma LIFE in termini di: ripristino, biodiversità e gestione delle foreste nonché creazione di partenariati per proteggere e migliorare il patrimonio forestale. La pubblicazione può essere scaricata in lingua inglese sulla pagina principale LIFE al seguente indirizzo:

<http://ec.europa.eu/life>

Redazione: Wendy Jones, Jon Eldridge, João Pedro Silva (Astrale GEIE - AEIDL), Patrick Murphy (DG ENV.B.2) and Simon Goss (DG ENV.D.1).

Design: Daniel Renders - A. Cortes (Astrale GEIE - AEIDL)

Hanno contribuito al presente numero: Marita Arvela, John Linnell, Annette Mertens, Valeria Salvatori, Frank Vassen, Aixa Sopeña, Rafael Cadenas, Eric Sarvan, Christine Charlier e Micheal O'Briain. Si ringrazia inoltre: Parc Animalier de la Reid, Belgio.

Il notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano. Per riceverlo è sufficiente registrarsi sul sito: http://ec.europa.eu/environment/nature/nature_conservation/useful_info/newsletter_natura/index_en.htm

È inoltre possibile accedere al notiziario ed ottenere altri documenti ed informazioni consultando il sito "Natura e biodiversità" dell'UE al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/environment/nature_biodiversity/index_en.htm

Per ulteriori dettagli sul programma LIFE e sui progetti LIFE-Natura consultare il sito: <http://ec.europa.eu/life/>



Il notiziario Natura 2000 non riflette necessariamente l'opinione ufficiale della Commissione europea. È autorizzata la riproduzione, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.



Stampato su Cyclus®
carta riciclata 100%



Ufficio delle pubblicazioni
Publications.europa.eu

